

JEAN PIERRE VELLY



for educational purposes only

catalogo della mostra alla Galleria Transart, Milano  
1969

[www.velly.org](http://www.velly.org)

***NOT FOR PUBLIC RELEASE***

**JEAN PIERRE VELLY Incisioni: acquaforte, bulino, puntasecca**



**TRANSART, Maggio 1969 - 20121 Milano, via Sacchi 3 - Telefono 899950**

**La Galleria è aperta dalle 10,30 alle 13 e dalle 16 alle 20**

Come introduzione al presente catalogo riportiamo per gentile concessione dell'autore l'articolo di Waldemar George apparso sul n. 351 di « Plaisir de France ».

#### **JEAN VELLY: Tra i giovani incisori, un visionario**

Formatosi alla Scuola di arti applicate e in seguito alle Belle Arti di Parigi, primo premio per l'incisione al « Grand Prix de Rome » del 1966, Jean Velly si afferma a 24 anni come uno degli incisori più dotati e più originali della sua generazione in un campo che egli giudica proprio della sua arte: quello dell'immaginario e del fantastico.

Nel giugno del 1966, Jean Velly si vede assegnare il primo premio per l'incisione al « Grand Prix de Rome ». Questo artista fuori serie, che ormai lavora in Italia e che ha sotto gli occhi i paesaggi ispirati del Lazio, è un visionario orientato verso il Nord. Le sue incisioni al bulino di enigmatica sapienza, di una tecnica raffinata, rivelano la sua filiazione.

Si possono scoprire nelle sue pagine certe similitudini con la scrittura grafica di Marcantonio. Può aver messo a profitto la lezione di Bresdin. Ma i suoi modelli sono Dürer e Cranach, Altdorfer e Seghers. Se invoca Jérôme Bosch e Breughel è perché l'irrealità di questi àuguri lo attira.

Il premio attribuito a Velly dalla giuria della Scuola di Belle Arti, arcopago di cui fanno parte d'ufficio membri dell'« Istituto », attesta l'evoluzione dell'accademia di Rue Bonaparte. Qualche anno fa una scelta simile era inconcepibile. In effetti, Velly non si limita a ricevere la fiaccola degli antichi maestri e ad imitarli. Egli adatta il loro retaggio a fini originali. Crea un proprio universo. Solo un « chierico » è in grado di restituire alla luce le proprie origini. Il suo

dialogo con la storia dell'arte porta il marchio di un uomo del XX secolo. I suoi mutamenti di struttura saranno messi in parallelo con quelli di Tanguy, di Giorgio de Chirico e di Oscar Dominguez.

Velly elabora uno spazio onirico che si allontana dalla norma. L'estensione è trattata da questo incisore il cui « doppio » è un taumaturgo, come una materia duttile. Le regole di un'arte classica, presunta intangibile, sono violate o almeno trasgredite. Una realtà adeguata ai principi che reggono il meccanismo dell'occhio fa posto, in questi miraggi che sono le strane tavole di Jean Velly, ad una prospettiva che ha la qualità della molteplicità.

Ogni elemento della composizione ha una prospettiva propria e questa pluralità di punti focali permette all'artista, questo sognatore dagli occhi ben aperti, di tradurre l'invisibile al di là del visibile.

Jean Velly sembra sfidare le leggi della natura. Le forme vegetali e quelle meccaniche, le forme antropomorfe e quelle minerali si affrontano e si aggrovigliano, si incrociano e si confondono. In questo impero bizzarro costruito con ogni sorta di elementi, rocce di uno stile geometrico si mutano in teste mostruose. Brandelli raggruppati in maniera arbitraria assumono l'aspetto di macchine infernali o di macchine volanti. Esseri umani, che sono scorticati, corpi rosi dai vermi, antichi marmi le cui interiora sono fatte di ingranaggi di cordami di tubi di bielle e di pullegge, e dee della fecondità, simboli della terra-madre, animano un regno sorto dallo spirito chimerico di un poeta.

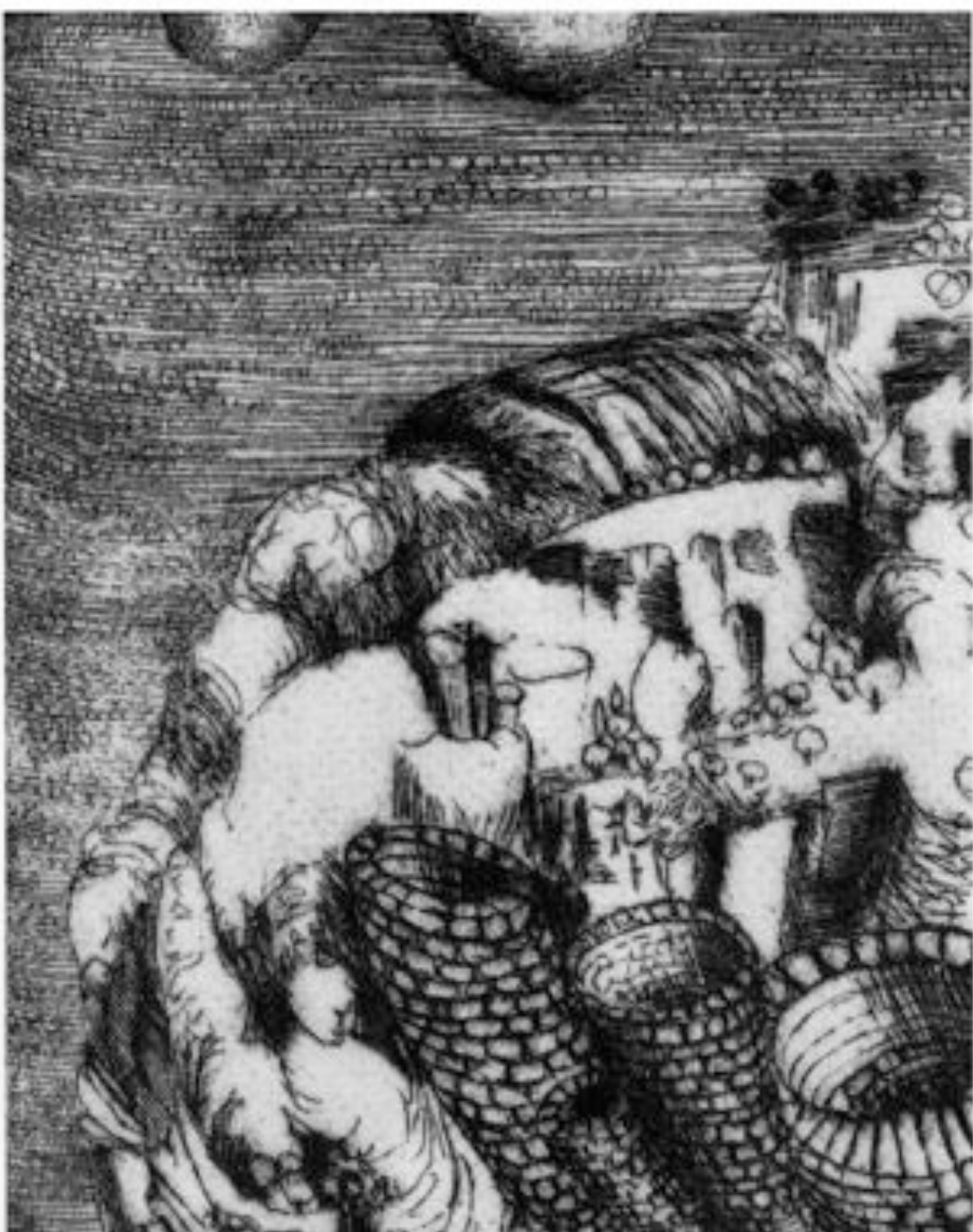
Le immagini di Velly e il loro ordito plastico non possono essere dissociati. Esse concorrono ad un effetto d'insieme e marchiano così l'unità interiore di un'opera che sfugge alla misura comune.



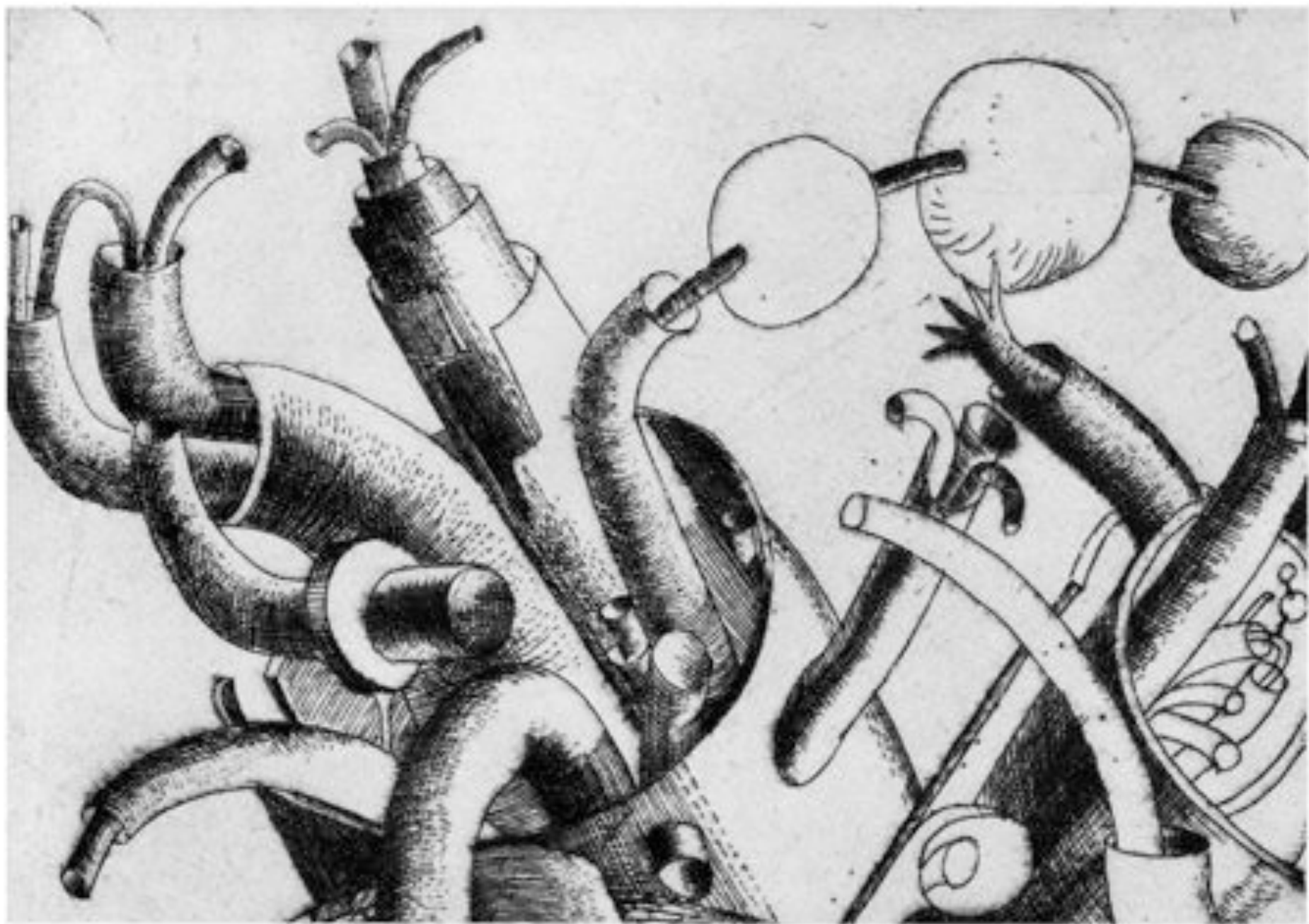


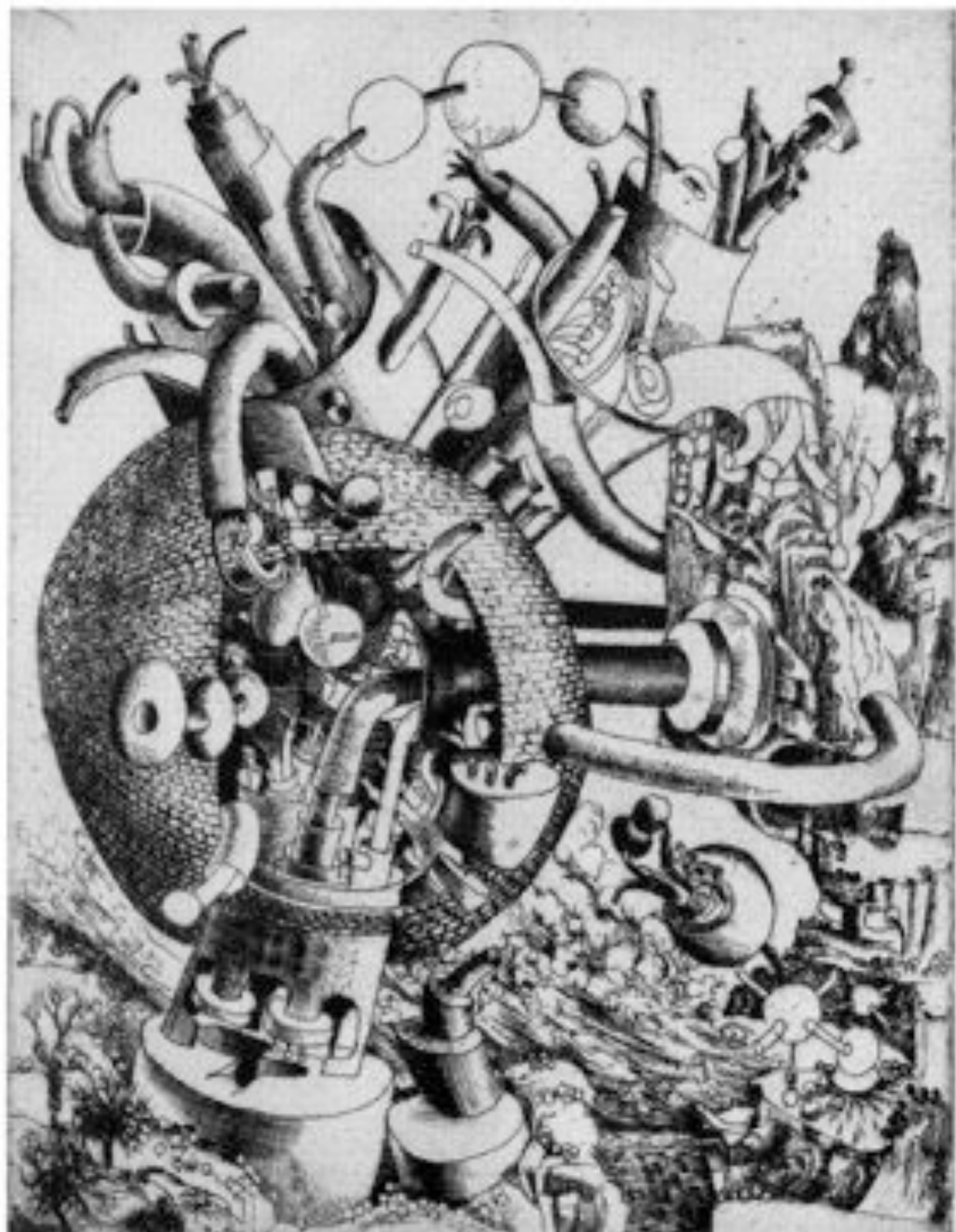


















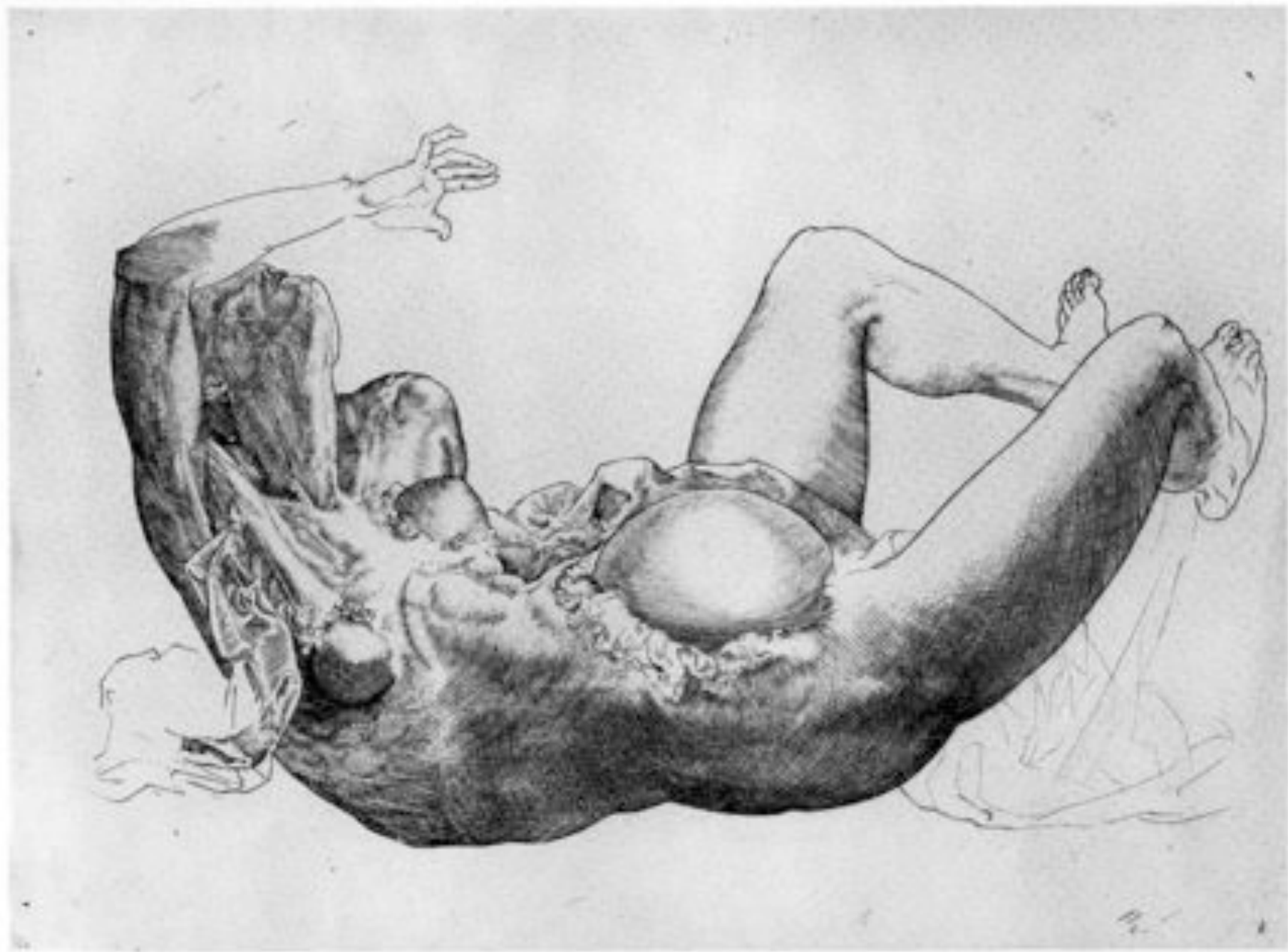
















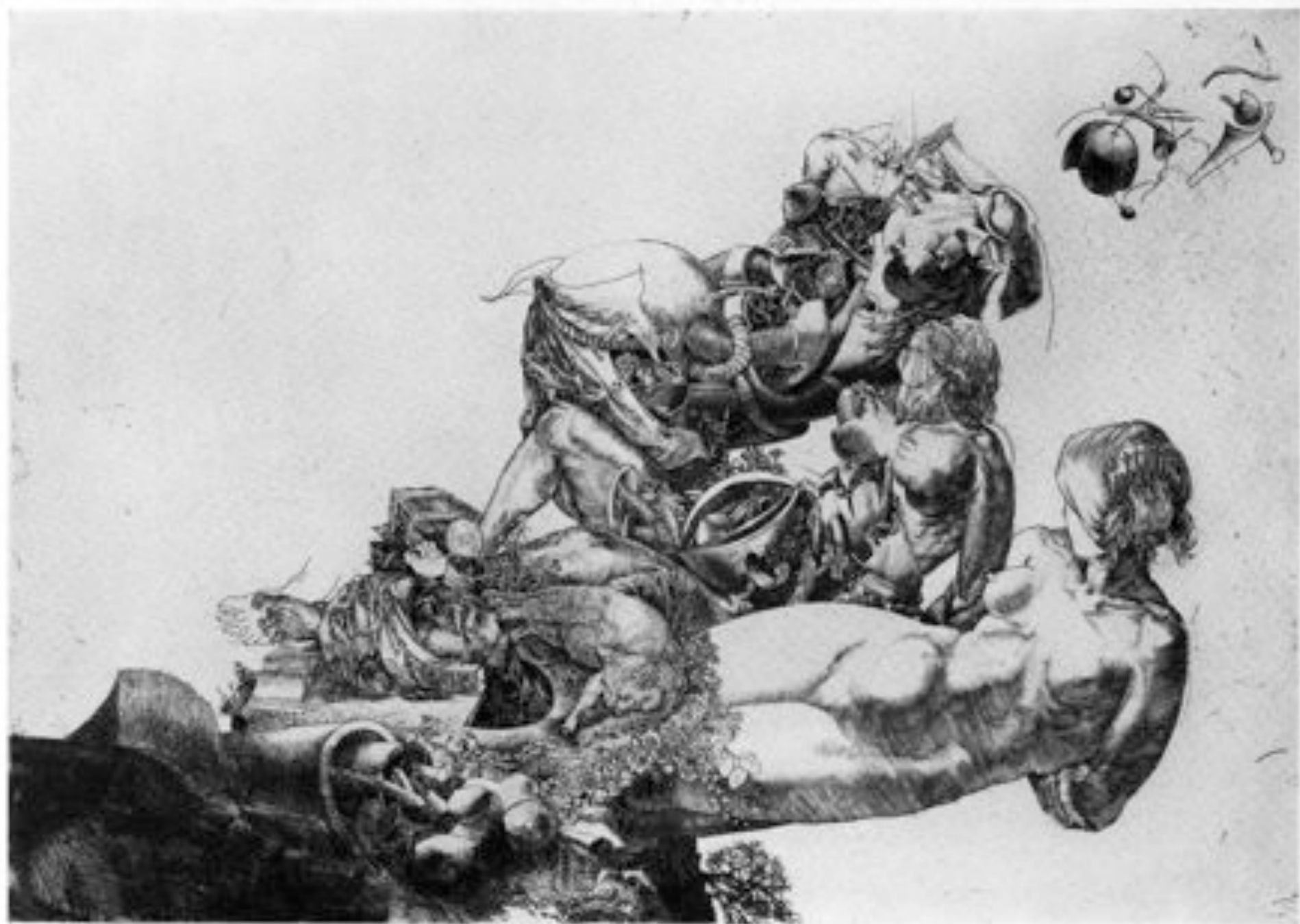


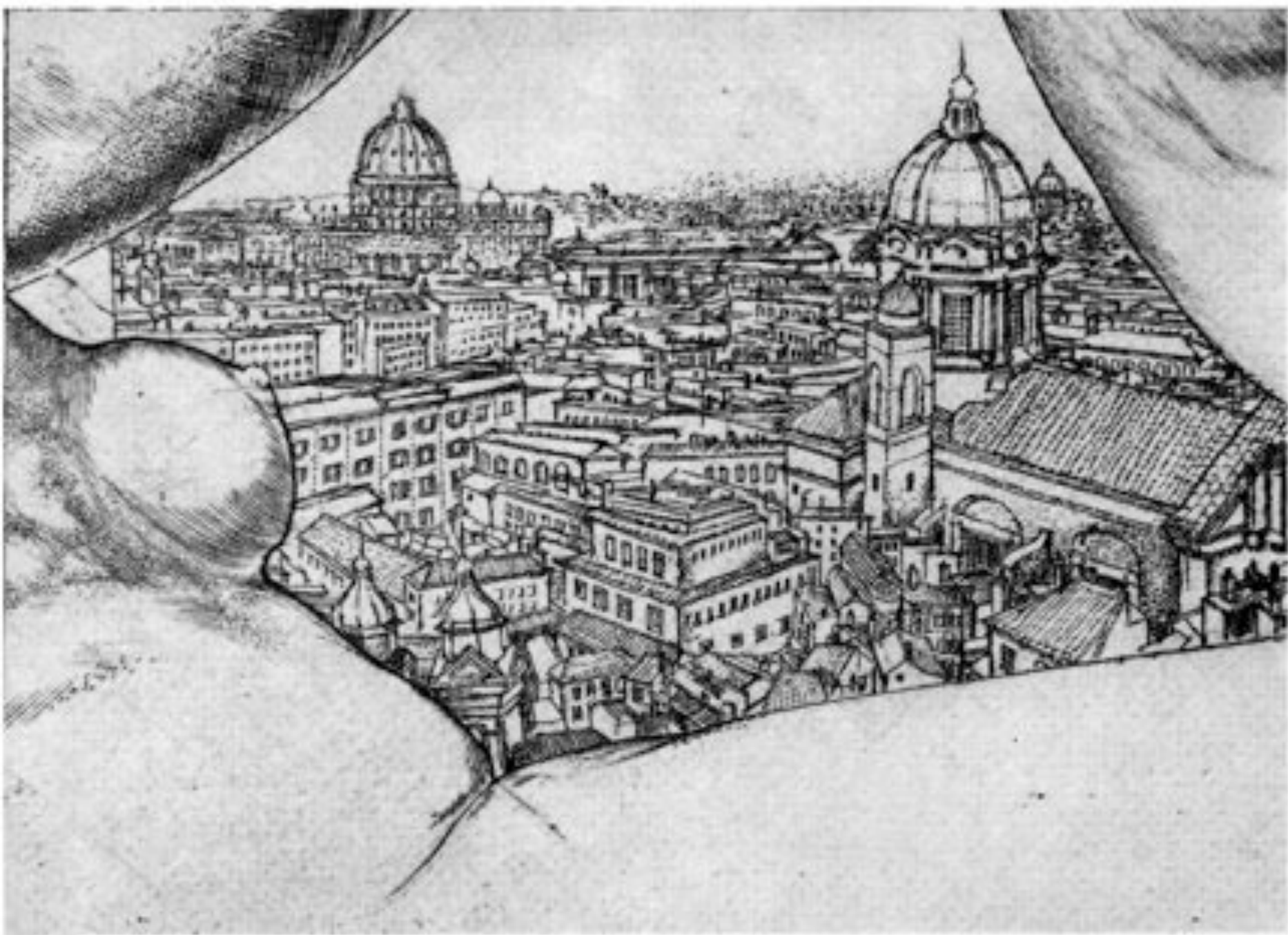


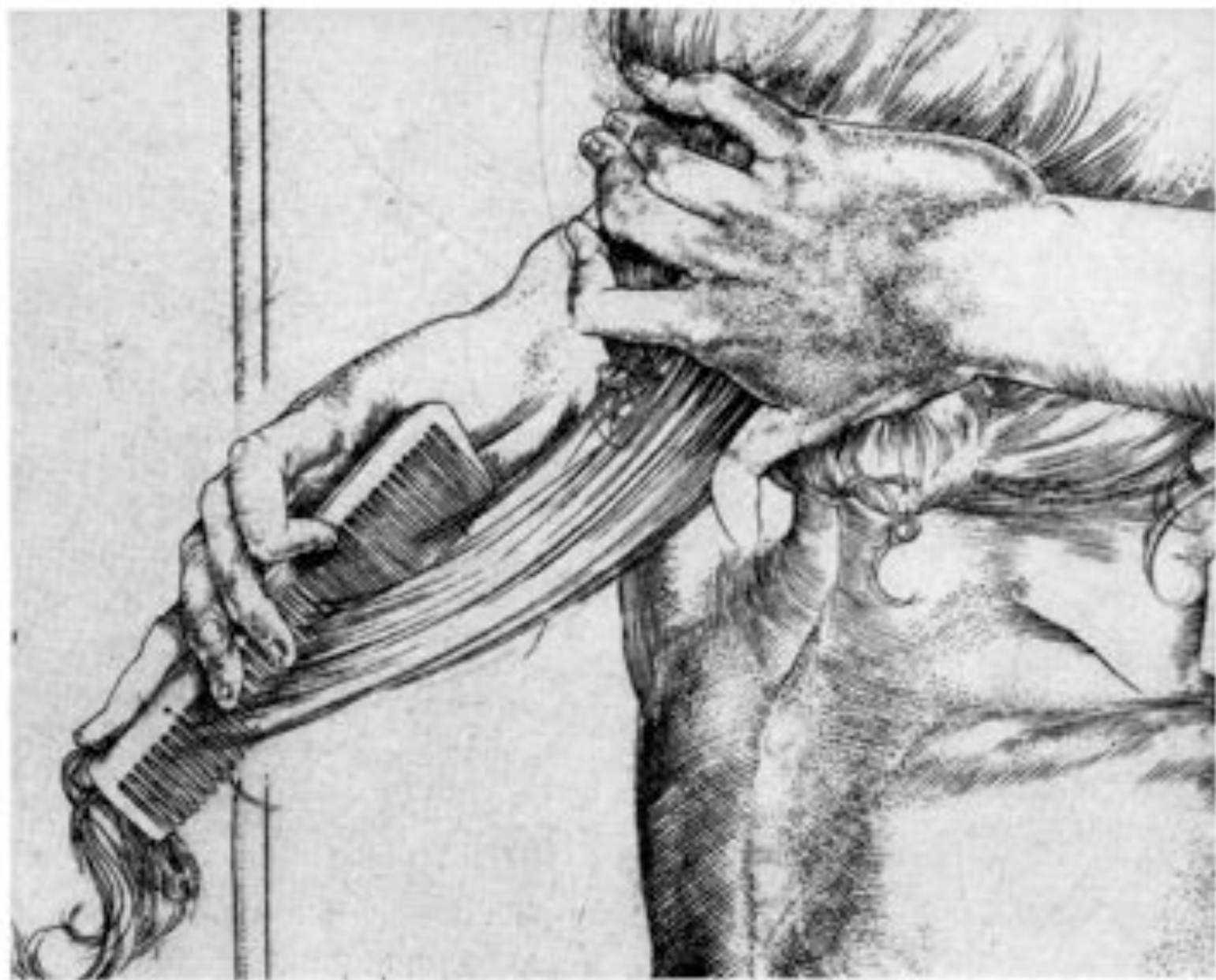


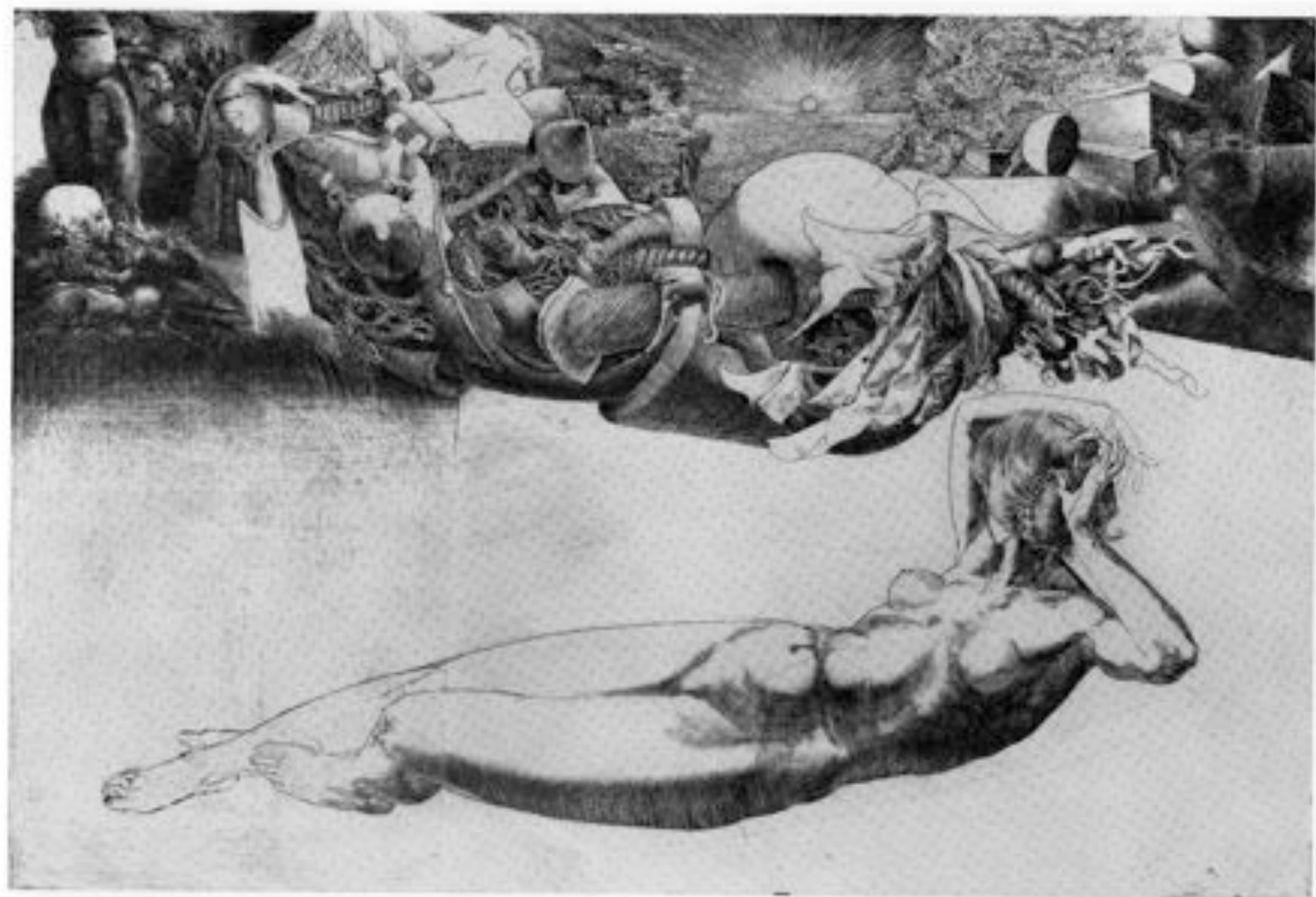
























titolo		dimensioni millimetri	tecnica	data
<b>Paesaggio d'Ollioules</b>	pag. 7	330 X 470	Acquaforte	1964
<b>Lumache</b>	- 9	90 X 120	Bulino	1964
<b>Piedi crocifissi</b>	- 11	250 X 350	Acquaforte	1965
<b>Maltempo (particolare)</b>	- 12		Acquaforte	1965
<b>Maltempo</b>	- 13	250 X 350	Acquaforte	1965
<b>Sfera (particolare)</b>	- 14		Acquaforte	1965
<b>Sfera</b>	- 15	150 X 200	Acquaforte	1965
<b>Caduta</b>	- 17	150 X 200	Bulino	1965
<b>Omaggio a Bredin (part.)</b>	- 18		Acquaforte	1965
<b>Omaggio a Bredin</b>	- 19	249 X 198	Acquaforte	1965
<b>La vecchia (particolare)</b>	- 20		Bulino	1966
<b>La vecchia</b>	- 21	320 X 420	Bulino	1966
<b>La chiave dei sogni (part.)</b>	- 22		Bulino	1966
<b>La chiave dei sogni</b>	- 23	380 X 440	Bulino	1966
<b>Maternità</b>	- 25	110 X 150	Bulino	1967
<b>Maternità</b>	- 27	110 X 150	Acquaforte	1967
<b>Mascherata per un ridere giallo (particolare)</b>	- 28		Acquaforte	1967

titolo	dimensioni millimetri	tecnica	data
Mascherata per un ridere giallo pag. 29	220 X 350	Acquaforte	1967
Trittico (Valse lente pour l'Anaon) (particolare) " 30		Acquaforte e bulino	1967
Trittico (Valse lente pour l'Anaon) " 31	250 X 500	Acquaforte e bulino	1967
Maternità con gatto (part.) " 32		Acquaforte e bulino	1968
Maternità con gatto " 33	260 X 370	Acquaforte e bulino	1968
Trinità dei monti (particolare) " 34		1 part.: bulino - acquaforte	1968
Trinità dei monti " 35	290 X 400	1 part.: bulino	1968
Rosa al sole " 37	330 X 500	Acquaforte e bulino	1968
Acqua di colonia « Ma joie » (particolare) " 38		Acquaforte	1968
Acqua di colonia « Ma joie » " 39	250 X 350	Acquaforte, bulino, puntasecca	1968
Montagna di immondizie " 41	295 X 395	Acquaforte, bulino, puntasecca	1969
Senza rumore (particolare) " 42		Acquaforte, bulino, puntasecca	1969
Senza rumore " 43	345 X 250	Acquaforte, bulino, puntasecca	1969



JEAN PIERRE VELLY



